

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

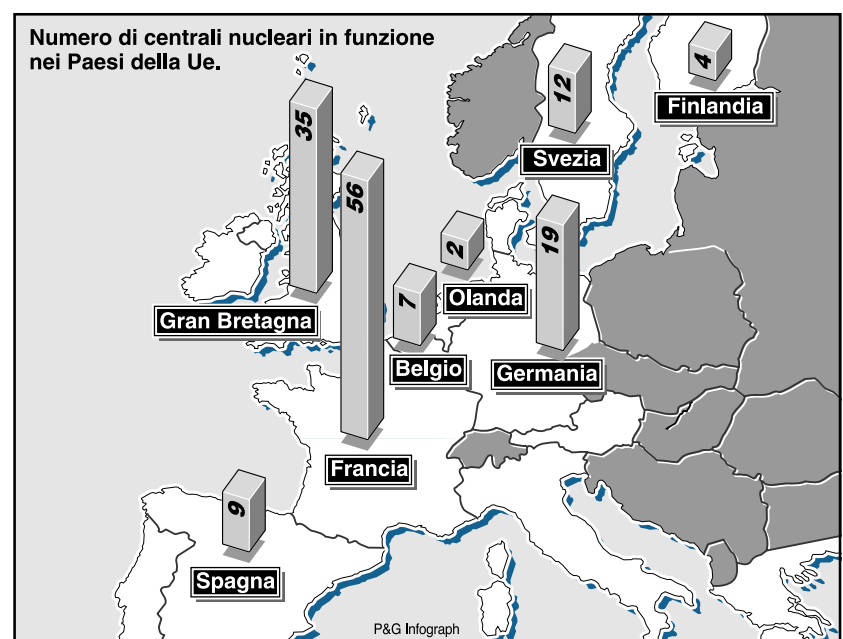
LIRE 1.700 - EURO 0.88 VENERDI 16 GIUGNO 2000  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N. 161  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

## Regioni, alt alle spallate del Polo

I presidenti bocciano la «devolution»: subito la riforma federale. Aperti cinque tavoli per la concertazione  
Legge elettorale, il centrosinistra per il modello tedesco ritoccato. Il centrodestra insiste: rivedere la par condicio

IN PRIMO PIANO

### Germania, addio al nucleare Il Paese si spacca in due Il ministro Mattioli: una decisione storica



ALLE PAGINE 2 e 3

DE GIOVANNANGELI LEDDA

### MA IL MONDO NON FA A MENO DELL'ATOMO

PIETRO GRECO

Gradualmente, ma definitivamente, anche la Germania esce dal nucleare. Dopo l'Italia, dopo la Svezia. E così da Capo Nord a Capo Passero, dalla Scandinavia alla Sicilia, dall'estremo Nord al profondo Sud, una grande fascia «denuclearizzata» attraversa per intero il Vecchio Continente.

Il cuore dell'Europa, dunque, ha messo al bando l'atomo. Ironia della sorte, i tre grandi paesi che hanno consumato l'abitudine sono la patria di Otto Hahn (tedesco), di Lyse Meitner (svedese) e di Enrico Fermi (italiano): i tre grandi protagonisti della scoperta, avvenuta sessant'anni fa, della fissione dell'atomo e della capacità che ha il nucleo, spaccandosi, di liberare energia.

Chi l'avrebbe mai potuta prevedere

questa clamorosa abitudine, negli anni Cinquanta e Sessanta, quando il mondo intero accettò di credere senza remore agli «atomi per la pace» e alla possibilità che il nucleare, dopo aver liberato a Hiroshima lo spirito del male, liberasse finalmente lo spirito del bene e, con lui, liberasse per sempre l'umanità dalla necessità di procurarsi, a caro prezzo, l'energia di cui aveva bisogno per alimentare la sua economia nella tumultuosa crescita del dopoguerra?

Chi avrebbe mai potuto prevedere che l'abitudine si sarebbe consumata proprio nel cuore di quella Europa che sull'atomo aveva creduto di poter fondare la propria identità e sperimentare le prime

SEGLUE A PAGINA 3

ROMA Dopo le spallate delle ultime settimane arriva il giorno dello stop. La Conferenza dei presidenti di Regione mette all'angolo le posizioni estremiste cavalcate da Polo e Lega e approva all'unanimità due documenti in cui si chiede al governo di accelerare il processo di riforma federale. Nel corso di un incontro con il premier i governatori regionali hanno avviato una sorta di concertazione: cinque «tavoli» affronteranno i principali problemi del decentramento, dalla sicurezza agli immigrati. È un notevole passo in avanti. «Abbiamo imboccato la strada giusta», dice il presidente del Piemonte Chigo. «Ora ci sono le condizioni per lavorare seriamente», spiega a L'Unità quello della Campania Bassolino. Anche sulla riforma elettorale piccoli spiragli. Il centrosinistra va

CONFRONTO COL GOVERNO  
Incontro con il premier Amato  
Chigo: è la via giusta  
Bassolino: ora si può lavorare

rerà oggi in un vertice la sua proposta di sistema tedesco ritoccato. Il Polo dice sì al confronto ma pone una vecchia condizione: rivedere la legge sulla par condicio.

LAMPUGNANI MISERENDINO

ALLE PAGINE 4 e 5

L'ANALISI

### DIETRO IL FEDERALISMO DELLA DESTRA

BRUNO GRAVAGNUOLO

Due documenti importanti, quelli votati dalla conferenza dei Presidenti delle Regioni e presentati al governo nel corso dell'incontro con Amato. In essi, malgrado il pressing della destra, non si parla di «devolution», né di «polizia federale». E si stabilisce un criterio formalmente corretto: il varo di un coordinamento permanente Regioni-Stato su tutti i temi all'ordine del giorno dell'agenda federale. Dall'immigrazione, ai poteri, alla spesa sanitaria, alla sicurezza. Criterio dirimente e democratico,

nell'ambito dello Stato unitario. In grado, per ora, di ostacolare le prove tecniche di federalismo antistatale, annunciate da tempo dalla Lega e poi raccolte dal centrodestra vincente alle regionali. E tuttavia quelle «prove», già divenute lavori in corso, non rientreranno tanto facilmente e allegramente ancora sullo sfondo. Ben per questo il centrosinistra deve decifrarle, tenendo alta la guardia e utilizzando in positivo le indicazioni emerse dalla conferenza dei

SEGLUE A PAGINA 11

## Palermo, la gabbia dei pedofili Sette arrestati: li accusano 90 bambini

DOPO BOLOGNA

### IL CORTO CIRCUITO MONDIALIZZATO

ALESSANDRO DAL LAGO

La tendenza a contestare i vertici delle organizzazioni trans-nazionali o sovranazionali (come il Wto, il Fmi, l'Ocse, eccetera) non ha alcunché di sorprendente. Si dovrebbe in primo luogo ricordare che tali enti, anche se decisivi in materia finanziaria o economica, si collocano in una situazione abbastanza ambigua. Benché gli stati deleghino ormai ad esse molte decisioni strategiche, le organizzazioni sovranazionali non sono in senso stretto rappresentative. Nessuno le ha elette, o meglio vengono riconosciute dagli stati (o dai governi), senza che

SEGLUE A PAGINA 4

LEVA ADDIO

### UN NUOVO ESERCITO UN NUOVO RUOLO

MARCO MINNITI

Non è stato facile, c'è voluto più tempo del previsto, ma il primo sì del Parlamento alla riforma delle forze armate costituisce indubbiamente un altro passo avanti verso la piena cittadinanza europea. Dopo l'ambizioso traguardo dell'Euro, il disegno riformatore del centrosinistra si arricchisce di un altro significativo tassello. L'abolizione della leva obbligatoria e l'istituzione di un esercito di volontari, professionale e aperto alle donne, vanno nella direzione dell'innovazione e della modernità. Un cambiamento che non cancella la garanzia dei valori che

SEGLUE A PAGINA 6

L'ARTICOLO

### L'AMNISTIA È LA STRADA PIÙ GIUSTA?

CARLO FEDERICO GROSSO

Se oggi si parla di amnistia ed indulto è per gli stessi motivi per cui amnistia ed indulto sono stati concessi negli anni Cinquanta, Sessanta e Settanta con scadenze quadriennali: le carceri strabocavano, e bisognava in qualche modo liberarle, i processi intasavano le aule di giustizia, e bisognava in qualche modo svuotare gli armadi di pubblici ministeri e di giudici.

Alla fine degli anni Ottanta, con l'entrata in vigore del nuovo processo penale, qualcuno si era illuso che le cose potessero d'incanto cambiare, e si è deciso, modificando la disciplina dei provvedimenti di clemenza, che amnistia ed indulto dovessero ritornare ad essere provvedimenti di assoluta eccezione.

La scelta era ineccepibile. Non aveva senso cancellare periodicamente responsabilità e sanzioni penali sino a farne predeterminate di gravità senza considerare la personalità degli autori del reato, la loro specifica pericolosità, la certezza che molti di loro sarebbero ritornati subito a delinquere per necessità. Il carcere doveva essere sostituito, quando possibile, con pene alternative, nel quadro, tuttavia, di scelte individualizzate che tenessero conto della personalità del singolo autore del reato, e di un potenziamento delle strutture funzionali al suo reinserimento nella società.

La nostra legislazione ha cercato di orientarsi in questa direzione, con l'affidamento in prova al servizio sociale e gli altri istituti previsti dalla Gozzini. Il sistema di giustizia penale nel suo complesso non ha tuttavia funzionato.

I reati sono rimasti in larga misura gli stessi, con le stesse pene previste nel 1930, adeguata forse al clima di quel tempo, ma oggi sicuramente anacronistiche: le strutture, nonostante gli sforzi degli esecutivi che si sono succeduti negli anni, hanno continuato a risultare inadeguate; i tempi dei processi non si sono, di regola, abbreviati. Scomparsi

SEGLUE A PAGINA 11

## Aeroporti Roma a Gemina e Impregilo La cordata acquista Fiumicino per 2.570 miliardi

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

### Strategia geniale

Forse ci eravamo sbagliati. Forse non è vero che il centrosinistra ha le idee confuse, cincischia, annaspa. Forse c'è uno stratega occulto, e una strategia geniale. Prendete la faccenda della premiership: fino a una settimana fa Amato pareva il classico ripiego di emergenza, e la cosa più cordiale che l'elettore pensava di lui era che nessuno l'avesse eletto e nessuno lo volesse rieleggere. Poi qualcuno (un genio della politica, date retta) ha cominciato a far girare i nomi dei possibili leader futuri. Letizia Moratti, l'ex Ramba spedita dal Polo a devietnamizzare la Rai. Giovanni Bazoli, il banchiere di Dio, e Antonio Fazio, il Dio dei banchieri. Poche speranze per i banchieri ma non cattolici e per i cattolici ma non banchieri. Nessuna per i non cattolici e non banchieri. Ed ecco che, nel volgere di pochi giorni, Amato ci appare come per incanto un eccellente soluzione. Un compagno come ce ne sono pochi. Basta aspettare le prossime indiscrezioni sul candidato del centrosinistra (un Agnelli? un Savoia? il Papa? uno svizzero?) e nasceranno come funghi i Giuliano Amato fans-club, e le magliette con la sua effigie.

ROMA La cordata «Consorzio Leonardo», costituita da Gemina, Falck, Italtipetoli e Impregilo si è aggiudicata il 51,2% di AdR ad un prezzo per azione di 20.910 lire. Lo ha reso noto l'Iri, che incasserà in totale 2.570 miliardi di lire. Positiva la valutazione delle compagnie aeree che operano all'aeroporto di Fiumicino. Soddisfatti, ma con cautela, i sindacati Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti, che apprezzano il fatto che la proprietà di Aeroporti di Roma sia rimasta nelle mani di gruppi italiani, ma aspettano di conoscere il piano industriale presentato dal Consorzio Leonardo». Le tre organizzazioni non considerano inoltre sufficiente limitare le garanzie per l'occupazione ai primi tre anni e intendono anche conoscere «quale strategia venga proposta relativamente al network aeroportuale».

DI GIOVANNI

A PAGINA 12

ALL'INTERNO

POLITICA

Terzo Mondo, niente più debiti  
FONTANA A PAGINA 6

ESTERI

Coree, riunificazione?  
BERTINETTO A PAGINA 8

ESTERI

Mafia, rapporto sull'economia  
CENTORRINO SALIMBENI A PAGINA 9

CRONACHE

Tumori, più morti al Sud  
IL SERVIZIO A PAGINA 10

ECONOMIA

Mediobanca: Comit vende  
IL SERVIZIO A PAGINA 12

CULTURA

Hackers fra di noi  
BOCCONETTI A PAGINA 17

AMBIENTE

Speciale desertificazione  
I SERVIZI NELL'INSERTO

A PAGINA 19

## E Sordi «sindaco» decise: via le auto La fascia tricolore all'attore come regalo per gli 80 anni

ROMA Con i potenti ha trattato alla pari, al popolo ha strizzato l'occhio promettendo molto, ma senza impegnarsi troppo; da tutti ha riscosso parole di stima e simpatia. Ottimo politico Alberto Sordi, anche se della posizione privilegiata di sindaco di Roma per un giorno (quello dei suoi 80 anni) non ha abusato e nel pomeriggio si è perfino concesso una pennichella. La sua giornata cominciata alle 10 in Campidoglio con l'investitura ufficiale da parte del sindaco Rutelli. «Ma che volete da me, volete er marituzzo con la panna?» ha arringato la folla e subito dopo ha alzato il telefono per chiamare il presidente della Repubblica: «Il suo cinema castigat ridendo mores», gli dice aulico Ciampi, ma la conversazione non tarda a scivolare sul personale.

AMENTA

A PAGINA 19

LA RECENSIONE

### L'EST SECONDO IL VATICANO

ROMA L'ostpolitik vaticana verso i paesi comunisti, quando il mondo era diviso in due blocchi contrapposti, torna in primo piano con il libro postumo del suo protagonista, il Segretario di Stato Agostino Casaroli, pubblicato da Einaudi, a due anni dalla scomparsa dell'autore, con il titolo significativo «Il martirio della pazienza».



SANTINI

La S. Sede si trovò di fronte a un dilemma: opporre una resistenza ad oltranza ai regimi comunisti, o ricorrendo con essi un «modus vivendi»,

scommettendo nei cambiamenti della storia che, allora, nessuno poteva prevedere. E scelse la via delle intese. Il cardinale Roger Etchegaray ha detto che «Casaroli testimoniò la forza del Vangelo con la dolcezza del dialogo con i popoli». Perciò, il libro, come ha scritto nell'introduzione il cardinale Achille Silvestrini, è «un racconto che Casaroli ha voluto affidare alla riflessione degli storici, ma anche e soprattutto degli uomini di Chiesa».

A PAGINA 16

